

Mittente	Borsieri Girolamo	Destinatario	Carretti Lodovico
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Cavallasca	Luogo arrivo	Torino
Incipit	Grande temerità, ch'un secolare voglia dar legge		
Contenuto	<p>Nella missiva Borsieri allude ad un misterioso interlocutore del Carretti, nipote di un papa ormai defunto, che vuole "dar legge agli ecclesiastici", criticando la canonizzazione di Carlo Borromeo [1° novembre 1610, si veda a tal proposito A. Turchini, 'La fabbrica di un santo. Il processo di canonizzazione di Carlo Borromeo e la Controriforma', Casale Monferrato, Marietti, 1984]. Il comasco si trova in accordo con l'opinione dell'interlocutore che ritiene sia degno di canonizzazione non solo chi ha operato miracolosi atti, bensì chi ha vissuto rettamente donando i propri possedimenti ai bisognosi e rinunciando a titoli ed abbazie per amore di Dio, come nel caso di Carlo [Borromeo]. Queste azioni, come anche il sottrarsi dal mondo, come fecero Sant'Alessio [patrizio romano che rinunciò al matrimonio e alla mondanità per farsi mendicante] e San Francesco [d'Assisi], dovrebbero essere considerate quali insuperati martirii. Tali scelte ammirevoli non sono certo da attribuire a quella "momentanea volontà", biasimata dagli eretici e invece riconosciuta dagli antichi pagani, come mostra l'esempio di [Marco] Curzio [personaggio leggendario della Roma antica che si lanciò in una voragine, apparentemente senza fondo, sacrificandosi per la salvezza di Roma]. Borsieri continua elogiando la vita santa [di Carlo Borromeo], che donò tutto ai bisognosi, e diede loro soccorso, in particolare agli appestati. Se tutto ciò non fosse miracolo [ossia se fossero comportamenti comuni] non avrebbero [Giovanni] Calvino e [Martin] Lutero diffuso idee eretiche in Germania [riferimento alla riforma Protestante]. Borsieri si congeda invitando il corrispondente a non contrastare i "castelli in aria" creati dal misterioso interlocutore perchè la canonizzazione è voluta da Dio e dal popolo, come recita il testo sacro: Nomina autem eorum vivent in seculum [Siracide 44, 14: "Ma il loro nome vive per sempre"].</p>		
Fonte	Como, Biblioteca Comunale, ms. Sup. 3.2.43, pp. 98-99.		
Compilatore	Cramarossa Letizia		